

Conferenza Episcopale Italiana

***UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ***

XIII Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2005

**EUCARISTIA,
FARMACO DI VITA E DI SPERANZA**

Presentazione

Il tema scelto per la preparazione e la celebrazione della XIII Giornata Mondiale del malato ci aiuta a collocare ogni nostra presenza nel mondo della cura della salute, dei malati e dei sofferenti, in una forte prospettiva di speranza attiva; la speranza comunicata a noi nel mistero pasquale di Gesù Cristo, “farmaco di vita e di speranza”.

Attraverso la pastorale della salute, nella nostra comunità cristiana e nella società, siamo chiamati ad attualizzare oggi questo mistero, a partire dalla celebrazione dell’Eucaristia “fonte e culmine” del nostro servire e vivere, nella solidarietà e nella speranza, situazioni di malattia e di sofferenza.

Il tema della Giornata Mondiale è stato scelto nell’intento di sviluppare nella nostra azione pastorale la “polarità eucaristica”, in continuità con il Convegno nazionale dei direttori e in sintonia con la celebrazione del Congresso Eucaristico nazionale (Bari, maggio 2005), e del Congresso Eucaristico mondiale (Guadalajara in Messico 10-17 ottobre 2004), e con lo speciale “Anno dell’Eucaristia” indetto dal Papa (ottobre 2004-ottobre 2005).

Il presente sussidio vuole essere strumento utile per il cammino di preparazione alla celebrazione della GMM, tenendo presenti le finalità e gli obiettivi di tale Giornata che sono:

- la sensibilizzazione della comunità cristiana e della società civile per una cura più attenta e più adeguata delle persone malate;
- lo sviluppo e l’animazione della pastorale della salute nelle nostre diocesi, parrocchie e strutture sanitarie, coinvolgendo i diversi soggetti;
- richiamare la necessità della formazione degli operatori sanitari;
- promuovere l’impegno di un volontariato sanitario nel territorio;
- aiutare le persone malate a sentirsi soggetto attivo nella comunità cristiana.

Queste finalità richiedono, evidentemente, che la GMM non si riduca solo a una celebrazione liturgica, ma che insieme e in preparazione ad essa, si programmino diverse iniziative e incontri a vari livelli in ogni diocesi, per riflettere sui problemi e promuovere nuovi atteggiamenti e scelte, anche alla luce del presente sussidio (di cui, gli stessi titoli interni, possono indicare tematiche di specifici incontri).

Infine, non va dimenticato che la GMM, celebrata in ogni nostra realtà locale, viene celebrata in tutto il mondo, richiamandoci così a un respiro universalistico e di autentica e solidale cattolicità.

In particolare la sede di riferimento mondiale in cui verrà celebrata questa XII GMM, Yaoundé nel Cameroun, ci invita a vivere, con spirito di solidarietà, i numerosi bisogni e le attese che una cura della salute e la lotta contro tante malattie incontra nel continente africano.

Con le comunità cristiane e con i popoli in Africa ci sentiamo uniti nel riconoscere in Gesù Cristo la nostra speranza e la sorgente di una carità che sa farsi carico dei bisogni di cura e di amore di altri fratelli e sorelle, specie se malati e sofferenti.

don Sergio Pintor
Direttore Ufficio Nazionale CEI
per la pastorale della salute

Introduzione

Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* invita la chiesa, nella propria azione pastorale a servizio dell'uomo, “a ripartire da Cristo” nella certezza della sua permanente presenza: “Ecco Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt. 28,20).

Questa certezza, prosegue il Papa, deve diventare un motivo di rinnovato slancio nella vita cristiana e una forza ispiratrice del nostro cammino e anche del cammino¹ della pastorale della salute. (1)

Questa presenza permanente di Cristo, ogni comunità cristiana la celebra particolarmente nel sacramento dell'Eucaristia, epifania del Mistero di Dio e del mistero dell'uomo, dentro la nostra storia quotidiana.

Se è vero, come afferma il Papa, che il programma essenziale dell'azione della chiesa è Gesù Cristo stesso, la nostra azione nel mondo della salute è chiamata ad assumere e a tradurre in scelte e gesti concreti questo programma, così come si manifesta e ci è comunicato nella presenza eucaristica.

Quel Gesù “da conoscere, amare, imitare, far vivere il Lui la vita trinitaria, e trasformare con Lui la storia, fino al compimento della Gerusalemme celeste”. Con stupore e meraviglia siamo invitati a riflettere, quasi contemplandola, sulla Eucaristia come mistero che rivela l'amore sorprendente di Dio e illumina di speranza ogni condizione umana, anche quella della malattia e della sofferenza.

Ecco perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita, non solo della chiesa ma del mondo: è l'agape dove ogni persona si sente amata così com'è, dove ogni persona, in qualsiasi situazione di vita ha diritto di essere accolta e dove ogni persona è chiamata ad esprimere la propria capacità di amare e servire l'altro.

L'Eucaristia, cena pasquale e presenza di Dio che salva, diventa, per la pastorale della salute, un programma da attuare, una strada da percorrere e una meta e raggiungere.

Essa è:

- Segno della nuova ed eterna alleanza tra l'Dio e l'uomo;
- Presenza di Dio che scende a dialogare con l'uomo per salvarlo;
- Mistero del Dio paziente e solidale che condivide la sofferenza umana per vincerla nella sua radice;
- Comunione col Signore Gesù che siede a tavola con l'uomo per donargli pane e speranza;
- Gesto del Pastore divino che ci raccoglie e ci costituisce comunità, famiglia di Dio;
- Testimonianza perenne del Risorto che promette e comunica la vita nuova ed eterna di risorti.

¹ *Novo Millennio Ineunte*, n. 29

Due celebrazioni Eucaristiche di Gesù con i suoi apostoli, a Gerusalemme e ad Emmaus, ci sono ‘luce e guida’.

A Gerusalemme: la Cena Pasquale della nuova ed eterna Alleanza

Siamo a Gerusalemme, attorno ad una mensa, alla fine di una ‘cena pasquale ebraica’. Gesù è al termine della sua esistenza umana, del suo peregrinare apostolico con gli amici sulle strade della Palestina

Questa cena diventa emblema e sintesi di una esperienza umana, fatta di speranze e di amori, di gioie e di dolori, che il giovane Maestro di Nazaret ha amato ed ama: “*Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi*”, (Lc. 22,15).

- C’è tutta la nostalgia di un uomo, di un amico che ha imparato le cose belle della vita, ed ora sa di doverle lasciare;
- c’è chiara e terribile la percezione del tradimento, dell’abbandono, del dolore e della morte che deve affrontare;
- c’è sempre all’orizzonte, anche questa sera sembrano più tenui e sfumate, la Luce e la Gloria della Risurrezione: “*Ecco noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai Sommi Sacerdoti e agli Scribi: lo condanneranno a morte, lo conseggeranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni, risusciterà*” (Mc. 10,33).

In quella prima Eucaristia a Gerusalemme, per la prima volta, in Gesù Cristo, l’uomo affronta lo scandalo della sofferenza e della morte, rimettendosi totalmente nelle mani di Dio, “*Padre, nelle tue mani affido il mio Spirito*”, sicuro che Dio sarà un Padre fedele! Beve il ‘Calice amaro’ che non può essere allontanato, perché diventerà il ‘Calice della Salvezza Eterna’!

E proprio in quella sera, così umana e così divina, la vita di Gesù diventa ‘chicco sepolto’, ‘frumento macinato’, ‘pane spezzato’, ‘dono totale’ all’uomo .

Solo ora Egli può dare ai suoi Amici l’appuntamento oltre il tempo: “*in verità vi dico che Io non berrò più del frutto della vita fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel Regno di Dio*” (Mc. 14,25).

Al termine di quella sua ultima cena ebraica, memoriale della liberazione dalla schiavitù dell’Egitto, Gesù sceglie qualcosa di essenziale per esser segno del suo dono: il pane e il vino.-

Il pane e il vino sono la vita dell’uomo, diventano il suo respiro, la sua speranza, la sua forza , la sua gioia e il suo tormento.

Pane e vino significano e rispondono alla nostra fame di cose essenziali: la vita, la salute, la libertà, l’amicizia, l’amore, Dio.

In quella prima Eucaristia, offrendosi al Padre, Gesù consacra ed offre a Dio il nostro vivere quotidiano, il dolore e la sofferenza di ogni giorno e il morire di ogni creatura.

Così l'Eucaristia diventa il ‘*pane essenziale*’ per ogni nostro giorno di speranza e di dolore, per ogni nostra notte di angoscia, nell’attesa che spunti l’alba del giorno che non conosce lacrime e morte.

Ad Emmaus: una cena per cambiare il cuore

Ecco Gesù, il Risorto, che ancora una volta, con pazienza e dolcezza rincorre l'uomo, smarrito nel tempo, deluso dalla storia, provato dal dolore e in cammino verso il fallimento, per risuscitarlo alla certezza che Lui è Vivo: ‘*noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni...ma Lui non l'hanno visto... sciocchi e tardi di cuore! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*’ (Lc. 24,21).

Avevano vissuto una avventura esaltante: ora il sogno si era infranto e scendeva la notte.

Nel mondo intero, ma specialmente nel grande ‘Mondo della Salute’, quante speranze tramontate, quanti sogni infranti: soprattutto nell’ospedale scende sempre, in fretta, fredda e buia, la sera!

Ora che i Due di Emmaus tornano alla realtà della paura, della notte, non resta che una preghiera: ‘*resta con noi, Signore, perché si fa sera!*’ , (Lc. 24,29).

Per fortuna, il loro Maestro, sempre imprevedibile, come l’amore, come Dio, li conosce per nome, si accosta e li accompagna nella loro fuga verso l’oblio.
Non lo riconoscono ma Lui è presente e fedele alla promessa.

Eccolo: c’è un ‘viandante’, che sembra incrociato per caso e vuole fare un po’ di strada assieme a quei due, forse incuriosito dalla loro tristezza. E’ Lui!

Noi non ce ne accorgiamo, ma Dio non passa mai per caso, Dio è fedele ad ogni appuntamento con i nostri fallimenti.

Dio è su ogni sentiero della vita, specie quelli più tortuosi.

Dio ci aspetta ad ogni angolo degli incroci della nostra vita per parlarci, per farsi carico dei nostri affanni.

Spesso, anche noi, nell’ora della prova, siamo persone che vivono di nostalgia e di rimpianti: “*Ti ricordi? Noi speravamo! Ora è toccata proprio a me! E’ triste ma non c’è niente da fare!*”.

Il ‘Misterioso Compagno’ cammina con noi, incomincia a parlare e scalda il nostro cuore.

Una Parola che scalda il cuore è già un miracolo, ma non è ancora tutto!

Solo quando sarà seduto a tavola, quando spezzerà il pane, aprirà la loro mente e la loro anima alla comprensione del mistero: ‘*E Lui, è Risorto!*’ .

Esplode la vita e fiorisce la nuova primavera della storia!

Ora che il Pane è stato benedetto, spezzato e distribuito, ora che l’Eucaristia è al centro della avventura di ‘quei Due’, non è più notte, non è più buio, non ci sono briganti , e... possono correre verso Gerusalemme per portare il lieto annuncio.

La vita dei Due di Emmaus è cambiata: hanno vissuto un’Eucaristia!

- * *Il dono e Mistero dell'Eucaristia come può rischiare la nostra visione della vita umana?*
- * *Quale annuncio e speranza porta al nostro dolore e alla sofferenza di tutta l'umanità?*
- * *Come risveglia ed accende di significati il nostro lavoro professionale, il nostro servizio a chi soffre?*
- * *Crediamo che il futuro dell'umanità sarà una 'Eterna Eucaristia'? celebrata nel Regno di Dio?*

Speranza nella sofferenza e forza nel servizio

“Non vi lascerò soli”

L’Eucaristia è Dio presente in mezzo al suo popolo.
Spesso noi non ci ricordiamo di Dio,
spesso pensiamo che si trovi in luogo lontano e sconosciuto, nell’alto dei cieli
e non ci accorgiamo che Egli è accanto a ciascuno di noi:
è venuto per vivere la nostra stessa esperienza umana, così esaltante e così fragile, per
affrontare assieme a noi i problemi di ogni giorno.

Qualche volta, addirittura, pensiamo che ci abbia abbandonati e siamo tentati di contestarLo: ‘*Signore, perché non intervieni? Perchè lasci che l’odio e il male trionfi e permetti che i tuoi poveri siano sempre umiliati?*’.

Su questi macigni s’infrange talvolta la nostra fragile fede.

Noi parliamo di silenzio di Dio e Lui vuol dialogare con noi: basta ascoltarlo nel battito segreto del nostro cuore, ascoltare Lui che dice: “*Non vi lascerò soli, Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Mt. 28,20).

L'Eucaristia è Dio con noi:

- **non un Dio lontano ma un Dio vicino,**
- **non un Dio giudice ma un Dio Fratello,**
- **non un Dio solitario ma una Dio Amico.**

L'Eucaristia è il sacramento della presenza, sempre, ma soprattutto quando facciamo esperienza del nostro limite, quando ci sentiamo schiacciati sotto il peso della nostra croce!

Gesù oggi spetta di incontrarsi con noi e parlarci!

“Un banchetto per tutti i popoli”

L’Eucaristia è una gran Cena tra amici. “*Il Signore degli eserciti, preparerà per tutti i popoli su questo monte un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti...* ” (Is. 25,1-6).

Ogni giorno tocchiamo con mano la violenza; ad ogni alba e ad ogni tramonto respiriamo l’odio e la vendetta che frantumano il sogno di pace dell’uomo; abbiamo nel cuore un profondo desiderio di abbattere barriere e creare ponti di fraternità, ma... ci sentiamo così impotenti, così poveri, così soli.

Anche nell’ambito della cura e della salute si sperimentano segni di conflittualità, di isolamento e bisogno di accoglienza e riconciliazione.

Sedersi alla Mensa Eucaristica è sedersi alla mensa dell’umanità riconciliata.

In un mondo lacerato da divisioni c’è una grande nostalgia di amicizia. Nell’Eucaristia Dio è un incontro con tutto il mondo: ci nutriamo del Pane e del Vino per cancellare ogni tristezza ed ogni solitudine; ci uniamo a Cristo per dire al mondo che siamo tutti fratelli.

**L'Eucaristia è il Sacramento della Fraternità!
Gesù oggi ti dice che al mondo hai un mondo di fratelli!**

Prima di ricevere l'Eucaristia, tendi la mano al fratello per costruire la Pace: stringerai la mano di Dio!

- * **Quali barriere e divisioni sono da superare nel mondo della salute a partire dall’Eucaristia?**
- * **Come testimoniare nella sanità la fraternità che è nutrit dall’Eucaristia?**

“Venite a Me voi tutti che siete affaticati e oppressi”

L’Eucaristia è il cibo adatto per camminare sulle strade del mondo.

Gesù ha percorso tutte le strade e i sentieri tortuosi della sua Terra, incontrando, sotto il sole, nella polvere o seduti sul ciglio della via, poveri, lebbrosi, ciechi, storpi e malati. Ha visto, toccato con mano e conosciuto la stanchezza, la solitudine, la disperazione e la speranza di tutti.

L’Eucaristia è un banchetto aperto a tutti, ma i privilegiati sono i poveri, i malati e quanti camminano con sofferenza per le strade polverose del mondo (Cfr. Mt. 22,9).

Per tutti viene il momento della prova, la tentazione di sedersi e ‘lasciarsi morire’, come per il Profeta Eliseo, perseguitato e deluso.

“L’Angelo del Signore lo toccò e gli disse: ‘su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per 40 giorni e 40 notti, fino al monte di Dio, l’Oreb” (1 Re 19, 7-8).

Non ce la facciamo più, perché le cose vanno male, perché gli altri sono cattivi, perché i nostri progetti crollano davanti al dolore, alla malattia, alla morte.

Nelle lunghe notti insonni, nei silenzi delle corsie dell’ospedale, nelle solitudini delle case, una preghiera nascosta, silenziosa ed incessante sale al cielo: ‘Signore, non ce le faccio più!’.

Soli, nonostante tante presunte affermazioni di solidarietà e di condivisione, siamo spesso a terra ed arriviamo a desiderare di finire la nostra notte di oscurità. ‘Signore, lasciami andare!’.

Nell’Eucaristia Dio è forza:

Cristo è il pane che ci da la capacità di andare avanti,
ci mette dentro il seme della speranza,

riaccende la luce anche nella notte più buia: “*Prendi e mangia perché le meraviglie della vita non finiscono mai, perché il cammino è lungo, perché tutto rifiorirà in un’alba di luce”*.

L’Eucaristia è il Sacramento dell’energia: “*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed Io vi ristorerò*”, (Mt 11,28).

Gesù Eucaristia ci dice che con Lui riusciremo a raggiungere la meta!

L’Eucaristia si fa ‘pane’, diventa ‘viatico’ per darci forza nell’ultimo tratto di cammino nel tempo, quel tratto che ci introduce all’incontro definitivo con il Dio dell’amore e della salute-salvezza.

Nel ‘cammino della vita ci circondiamo, ci carichiamo, diventiamo dipendenti da troppe ‘cose’ che non fanno altro che appesantire e rallentare il nostro cammino. L’Eucaristia/Viatico ci dona le cose vere, le cose esenziali per camminare serenamente verso la Patria del Cielo.

“Amatevi come Io vi ho amati”

L’Eucaristia è il Crocevia dell’amore. Giovanni, il discepolo che Gesù amava, la sera del Giovedì santo era accanto al Maestro con il capo reclinato sul suo petto. Forse dalle pulsazioni di quel Cuore divino ascoltò la più bella definizione di Dio: ‘*Dio è Amore!*’.

In quella prima Eucaristia, anticipazione e prefigurazione del Sacrificio del Golgota, Giovanni vide profilarsi all’orizzonte la storia della Salvezza dell’uomo: nato per amore, frantumato dall’odio, ora poteva essere nuovamente salvato dall’Amore che diventava Eucaristia!

Il crocevia dal quale sarebbe nato il Nuovo Mondo, la civiltà dell’amore, la nuova fraternità era l’Eucaristia.

Alla sfida dei nemici, “*scendi dalla Croce!*”, Gesù risponde, “*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*”, (Lc. 23,34).

In quel momento si è spezzata la catena del male che teneva schiava l’umanità e nasce la ‘nuova umanità’, fondata sul perdono e sull’amore. “*Voi che una volta eravate lontani, siete diventati vicini mediante il Sangue di Cristo*”, (Ef.2,13).

Fatti per amare e per essere amati, sperimentiamo ogni giorno la nostra povertà, la nostra fatica di accoglierci, il nostro fallimento nel dolore e nella morte.

Solo incontrando Gesù Eucaristia, che si offre al Padre e si dona a noi come ‘Pane’, ci sentiremo ‘uno in Lui’ e riscopriremo il ‘comandamento dell’amore’. Solo dall’Eucaristia possiamo attingere la forza che può cambiare il mondo:

“*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate l’un l’altro come Io ho amato voi*”, (Gv. 13,34).

L’Eucaristia è il miracolo dell’Amore di Dio, il crocevia dell’amore fraterno: “*nessuno ha un amore più grande di chi dà la propria vita per gli amici!*” (Gv. 15,13).

Attorno a noi c’è un mondo da far diventare ‘Eucaristia’: ‘*capire chi ha sbagliato*’, ‘*asciugare le lacrime di chi piange*’, ‘*essere lieti con chi è nella gioia*’. Attorno a noi c’è un mondo da far diventare ‘un mondo di fratelli’.

Se ‘vivremo l’Eucaristia’, saremo capaci di ‘fermarci con stupore ed amore’ davanti ad ogni malato fragile, debole, disperato, bisognoso di aiuto.

**Vivere l’Eucaristia
è scoprire che la strada più breve
del nostro incontro con Dio e con il fratello è l’amore.**

“Tu ci hai redenti con la tua Croce e Risurrezione”

L’Eucaristia trasforma il dolore in tempo di speranza e prova d’amore.

“Incessante è il grido di dolore che sale dalla terra al cielo. Ci sarà ‘Qualcuno’ che darà risposta?”.

Nel cuore di ogni celebrazione eucaristica risuona questo annuncio: “Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci o Salvatore del mondo”.

Con l’Eucaristia, annuncio e attualizzazione della passione e della morte di Cristo, viene offerta all’umanità l’unica chiave interpretativa di ogni inevitabile sofferenza e del mistero del dolore, e viene aperto uno spiraglio di luce, di serenità, di un ritrovato senso del vivere.

Noi crediamo che Gesù resta in Croce, fino alla fine dei tempi, in ogni uomo che soffre:

- perché nessuno si senta solo e abbandonato,
- perché chiunque muore sappia che anche Dio è passato in quella oscurità,
- perché nessuna lacrima e nessuna invocazione vada perduta,
- perché ogni dolore possa essere trasformato in gioia.

Ogni Eucaristia è il miracolo in cui la Croce diventa Pasqua!
Se vuoi giungere alla Risurrezione devi passare sui sentieri della Passione.
L’alba del Giorno del Signore fiorisce proprio dall’oscurità del venerdì.

Questa verità è stupefacente, anche se, troppo spesso, resta in ‘penombra’ nel nostro ‘Annuncio’. Forse per questo la sofferenza continua ad essere ‘scandalo’ per molti e per troppi che non sanno dare senso al dolore del mondo.

La partecipazione del malato alla Celebrazione Eucaristica è preziosa perché è ‘profezia’ di questo mistero: *‘completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo’*.

L’Eucaristia è il ‘Dio paziente’ che diventa il ‘Dio glorioso’.

“Ero malato e mi avete visitato”

L’Eucaristia è il pane da spezzare assieme
“Avevo fame e mi avete dato da mangiare , avevo sete e mi avete dato da bere, ero malato e siete venuti a visitarmi”. (Mt. 25,31).

Forse mai come oggi, nell’era moderna, post-industriale che si è nutrita di ‘cose’ e di ‘egoismo’, l’uomo si riscopre affamato ‘di quel pane che rappresenta le cose essenziali della vita’, ‘di quel vino che rallegra, dà speranza e futuro ai suoi sogni. Smarriti alcuni valori umani e cristiani che erano il tessuto del vivere sociale, la persona si è ritrovata sola: fa molto freddo dove c’è solitudine!

Nell’ora del buio e del dolore tutti invocano una voce, cercano una mano amica che trasmetta calore e solidarietà. Pensiamo a chi è solo nella sua vecchiaia, a chi è emarginato perché inutile e a chi muore nell’abbandono.

L’Eucaristia è il ‘Pane da spezzare assieme’ che ci insegna a ‘*farcì pane*’ per condividere le gioie e i dolori dei fratelli.

Dio ci conosce per nome ma ci salva come ‘suo popolo’.

Nell'Eucaristia Dio è solidarietà e chiede la nostra solidarietà con i fratelli.

La fede cristiana ci assicura che quando stringiamo la mano al povero e al malato, celebriamo e viviamo l'Eucaristia come ‘Pane spezzato assieme!’

*Se è sempre umanamente incomprensibile e triste morire,
è assurdo e tristissimo ‘morire soli’!
‘Il soffrire e il morire: che mistero!
Se li maledici, li moltiplichi,
se li condividi, li allievi,
se li offri a Dio, li trasformi in cammino di salvezza!’.*

“Vi ho dato l'esempio”

L'Eucaristia è la vita concepita e vissuta come servizio e dono.

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv. 15,13).

“Vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io, facciate anche voi” (Gv13,15).

E' significativo che Giovanni, l'evangelista dell'amore, sostituisca la narrazione dell'istituzione dell'Eucaristia con la lavanda dei piedi, il sacramento del servizio.

La lavanda dei piedi e la Cena Pasquale, sono i due ‘segni’ di Gesù, nell'ultima sera con i suoi, che si integrano e si completano, l'umano e il divino del Messaggio.

‘Mangiare il Pane’ e ‘lavare i piedi al fratello’ sono requisiti ugualmente essenziali per potere sedersi alla sua Mensa, per aver parte alla Vita.

La Comunità cristiana che celebra le lodi del Signore nella liturgia domenicale, non rende credibile la sua Eucaristia se, uscita di Chiesa, non scende nella strada con il fratello incappato nei briganti e si prende cura di lui.

L'incarnazione del Vangelo della carità è la nostra presentazione al mondo.
Solo asciugando le lacrime, possiamo sapere cos'è l'amore, cos'è la felicità.

Appena si esce dall'egoismo, si trova Dio nell'altro che soffre e gli ammalati diventano un dono che educa ed arricchisce.

L'ospedale, come il letto di ogni malato è il tempio ideale e l'altare privilegiato per celebrare il sacramento dell'Eucaristia e il sacramento del Servizio!

Gli Operatori Sanitari, sono chiamati a confrontarsi, ogni giorno, con realtà che pongono domande coinvolgenti e drammatiche: la vecchiaia, la malattia, la sofferenza, l'agonia, la morte.

Si tratta di situazioni che si possono vivere soltanto se accompagnati da atteggiamenti fondati sui principi e motivazioni che vanno ad di là della semplice logica umana, della dialettica del ‘dare e avere’ e dei ‘diritti e doveri’.

Oltretutto nessun contratto lavorativo può prevedere l'amore che per natura sua è ‘gratuito’, mentre il lavoro professionale, per natura sua è ‘monetizzato’.

L'Eucaristia, celebrata e testimoniata nella vita dei cristiani, può diventare la scuola dell'amore e comunicare la luce e la forza per vivere nella propria professione, anche le situazioni di limite più pesanti, con serenità e vicinanza al malato.

“Chi mangia questo Pane vivrà in eterno”

L'Eucaristia garantisce un mondo futuro, promesso dalla Parola di Gesù: “*Io sono il pane vivo disceso dal Cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne m per la vita del mondo*” (Gv. 6, 51).
“*Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io*” Gv. 14, 2-3).

Una domanda che spesso attraversa la mente e il cuore di ciascuno di noi è:
“dove stiamo andando?”.

E' bello affermare che Dio ci conosce per nome, che ha un disegno di salvezza per ciascuno di noi, ma troppo spesso la realtà sembra contraddirlo tutto questo. Quando il dolore diventa insopportabile, quando si è disorientati e stanchi, quando la vita umana sembra volgere al termine e la paura dell'ignoto ci turba, c'è una ‘persona, Gesù Cristo’, che ci è vicino e ci comprende.

***L'Eucaristia è il Sacramento della Speranza che illumina
il nostro presente e il nostro futuro.***

***“Signore,
il venerdì è giorno del buio, dell'odio e della morte
ma non è l'ultimo giorno,
l'ultimo è la Pasqua!
Il sabato è il giorno del vuoto e dello smarrimento,
della solitudine e dell'angoscia, ma non è l'ultimo giorno,
l'ultimo è la Pasqua!
Mentre si ripetono i venerdì
e continuano i miei sabato,
guardo ad oriente e vedo già le prime luci dell'alba:
l'ultimo giorno che non conosce tramonto sarà la Pasqua!”***

“Fate questo in memoria di Me”

L’Eucaristia è “fonte e culmine della vita cristiana” perché ci inserisce nella corrente di amore di Dio che ci salva e ci mette in comunione con il Mistero Pasquale di Cristo, rendendoci partecipi della sua vita nuova e capaci di testimoniare nell’esistenza quotidiana la sua presenza e azione salvifica.

Si comprende così la consegna di Gesù in riferimento alla ‘cena’ da Lui celebrata con gli apostoli: “Fate questo in memoria di me”.

Non semplicemente un “fare memoria” ripetendo un rito, ma la consegna di imitare Lui con il suo agire in una relazione filiale con il Padre e in una relazione accogliente, amorevole e liberante con le persone che incontriamo, specie si deboli, malati e sofferenti.

“Fate questo in memoria di me”: quindi, “fate come ho fatto io”, “Fate dono della vostra vita per gli altri come ho fatto io”, “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”.

Alla luce delle riflessioni precedenti possiamo chiederci ancora una volta come tradurre il dono dell’Eucaristia fatto a noi come chiesa, in una Eucaristia vissuta e testimoniata nell’ambito della cura e della salute e farne un criterio di verifica e di rinnovamento della nostra azione a servizio dei malati e dei sofferenti.

Un percorso che, ciascuno personalmente e insieme come comunità cristiane, possano approfondire in riferimento alla realtà sanitaria che viviamo nel nostro territorio, regione e paese, è dato dai “segni stessi della celebrazione liturgica”.

- Partire dalla iniziativa di Dio e da una relazione più autentica con lui.

Nell’Eucaristia è Dio che ci viene incontro, ci ama e ci accoglie per primo, nel segno della gratuità e della misericordia. È lo Spirito che ci mette in comunione e ci fa insieme “l’unico pane” che è Cristo.

Come condividere e testimoniare questa “accoglienza” nel mondo della salute e nei confronti dei malati nelle nostre comunità, nelle nostre istituzioni sanitarie cattoliche, nelle istituzioni sanitarie private e statali?

Come superare le divisioni e le conflittualità esistenti, attraverso atteggiamenti e processi di riconciliazione?

- Lasciarsi educare all’ascolto e al dialogo.

L’Eucaristia ci educa all’ascolto: della Parola di Dio che si comunica a noi e che sempre ascolta “il grido del povero” e del sofferente. E, insieme, educa alla risposta, al dialogo.

Come promuovere in percorsi e in gesti pedagogici nell’ambito sanitario questa capacità di ascolto a tutti i livelli e di dialogo rispettoso e costruttivo?

- Lasciarsi educare al dono di sé.

Al centro dell’Eucaristia c’è il dono che Gesù fa di se stesso per amore e per la salute-salvezza di tutti gli uomini.

Sarà difficile ‘umanizzare’ la sanità in tutti i suoi aspetti senza una sincera verifica e formazione della nostra capacità di aprirci agli altri e di fare della nostra vita

un dono agli altri, nel concreto delle situazioni e della nostra professione, dei nostri diversi ruoli.

Quali specifiche modalità del “dono di sé” vanno verificate e promosse nella nostra realtà?

- *Lasciarsi educare alla comunione.*

La comunione di Dio con noi, con lui e tra di noi, celebrata nell’Eucaristia, non può essere intimistica o ‘chiusa a pochi’: essa è esigente, aperta a tutti senza eccezione alcuna, a partire da una comunione con le persone sole, povere, emarginate, bisognose di cura e di aiuto. Nel mondo della cura della salute i bisogni sono così numerosi che soltanto persone capaci di vivere e di agire “in comunione autentica” (non semplicemente formale o in cenacoli chiusi) sono in grado di affrontare.

Quali situazioni nella nostra realtà hanno bisogno di una sincera e seria verifica sotto questi aspetti?

Quali iniziative avviare per una maggior comunione nella relazione e nella cura con i malati?

- *Lasciarsi educare al servizio e alla missione.*

La diaconia ecclesiale è fortemente radicata nell’Eucaristia, come anche la missione dell’ “andate, annunciate, curate i malati”.

Ogni Eucaristia si conclude con un invito “andate e amate come ho fatto io”, “andate e servite come ho servito io”, “andate e vivete quanto avete celebrato”.

Come trasformare ogni esercizio di potere in sanità in un autentico servizio?

Come meglio coniugare la pastorale della salute e la cura dei malati con il ‘Giorno del Signore’ e con la ‘Missione dell’Eucaristia’?

Non si può dimenticare che: “Fare l’Eucaristia in memoria di Cristo, servo obbediente, sofferente e glorificato, diventa gesto autentico e pieno solo per quelli che dalla celebrazione escono con una chiara coscienza di essere inseriti nella grande missione ecclesiale” (*CEI, Eucaristia, Comunione e Comunità*, 55).

Conclusione

Davanti al ‘Mistero e al Dono dell’Eucaristia’, Pane di Vita e farmaco di cura e di speranza, con lo stupore riconoscente e le parole di S. Agostino possiamo così esprimere la nostra fede in questo sacramento dell’amore e della tenerezza di Dio:

“ *O sacramento di bontà,
o segno di unità
o vincolo di carità:
Chi vuol vivere, ha qui dove vivere,
ha qui donde attingere la vita.
Non disdegni la compagine delle altre membra,
non sia lui un membro cancrenoso da amputare
o un membro deforme di cui si debba vergognare.
Sia bello, sia valido, sia sano,
unito al corpo, viva di Dio e per Dio;*

*sopporti ora la fatica qui in terra
per regnare poi in cielo”.*

E’ un atteggiamento che siamo chiamati a vivere guardando la Vergine Maria “modello di una chiesa eucaristica”, cioè della chiesa dell’amore e della tenerezza di Dio.

“Mettiamoci in ascolto di Maria – scrive Giovanni Paolo II – nella quale il mistero eucaristico appare, più che in ogni altro, come mistero di luce.

Guardando a lei conosciamo la forza trasformante che l’Eucaristia possiede.

In lei vediamo il mondo rinnovato nell’amore” (Giovanni Paolo II, Ecclesia de Eucaristia, 62). A partire dal mondo della salute, della malattia e della sofferenza.